

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. IV
N. 135

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO IL DEPUTATO

BAGHINO

PER IL REATO DI CUI ALL'ARTICOLO 656 DEL CODICE PENALE (PUBBLICAZIONE DI NOTIZIE FALSE,
ATTE A TURBARE L'ORDINE PUBBLICO)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
(GONELLA)

il 12 luglio 1973

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati
Roma*

Roma, 5 luglio 1973.

Il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Baghino Francesco Giulio per l'inoltro alla Signoria Vostra.

Provvedo, pertanto, a trasmettere tale richiesta con gli atti del procedimento (fascicolo n. 12389/72-A della Procura di Roma).

Il Ministro
GONELLA

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati
Roma*

Roma, 24 marzo 1973.

In data 22 aprile 1972 veniva pubblicato sul quotidiano *Il Secolo d'Italia* un articolo di autore ignoto dal titolo « Tradimento. La zona B ceduta a Tito » nel quale si affermava

che l'Italia aveva ceduto la sovranità della zona B del mai costituito territorio libero di Trieste alla Jugoslavia in base ad un accordo firmato a Belgrado il 29 febbraio e tenuto segreto per l'imminenza della consultazione elettorale.

Chiedo pertanto la prescritta autorizzazione a procedere nei confronti del deputato al Parlamento Baghino Francesco Giulio, all'epoca direttore responsabile del quotidiano *Il Secolo d'Italia*, quale imputato del reato previsto e punito dall'articolo 656 del codice penale per aver fatto pubblicare il 22 aprile 1972 sul quotidiano *Il Secolo d'Italia* — di cui è direttore responsabile — un articolo di autore ignoto dal titolo « Tradimento. La zona B ceduta a Tito » con il quale si diffondeva la falsa notizia atta a turbare l'ordine pubblico che l'Italia aveva « ceduto la sovranità della zona B del mai costituito territorio libero di Trieste alla Jugoslavia » in forza di un « accordo firmato a Belgrado il 29 febbraio scorso dagli ambasciatori Gian Luigi Mileti Ferretti e Zvanco Perisic » e « tenuto segreto per l'imminenza della consultazione elettorale ».

Il Procuratore della Repubblica